

SOLCO APERTO

Scrivemmo a suo tempo che il problema non era nel raccogliere le firme sufficienti per l'eventuale referendum, ma nel creare una mentalità favorevole alla vita, mettendo nel contempo in atto strumenti concreti di servizio alla vita, frutto della generosità, della speranza e, anche se l'UDI non ne vuole sentire parlare, del sacrificio sigillo dell'amore vero.

Ora le firme sono state raccolte, superando ogni previsione e smentendo ogni timore, dimostrando che attorno al valore della vita si può ancora raccogliere l'anima popolare della gente, facendo anche capire che la gente è più sana delle istituzioni. Queste firme stanno come un "potere" in favore della vita, come un solco aperto entro cui lavorare ancora più intensamente sul piano morale, culturale e operativo concreto; sono una spina nel fianco del fronte abortista che si prepara ad inscenare le sue manifestazioni per un aborto "tutelato e gratuito", una testimonianza che è possibile invertire la tendenza verso la morte di questa società, tornando correttamente a chiamare delitto quello che una legge iniqua ha trasformato in diritto.

Ma soprattutto vorremmo dire questo: le firme per i due referendum sono una grossa responsabilità. Occorre essere all'altezza di ciò che questa voce popolare rappresenta ed esprime, dimostrando di voler servire veramente la vita in ogni frangente, ad ogni prezzo, con gesti, se necessario, anche audaci, quindi profetici. Chi ha firmato non può rinchiudersi dietro la firma apposta alla presenza del notaio. Chi ha firmato deve ritrovarsi, essere presente, pronto a porre in atto altri gesti alla presenza solo di chi, di fatto, ha bisogno di solidarietà ed accoglienza, comprensione e amicizia.

Per queste cose non occorrono notai né requisiti formali, né convalide di alcun tipo, occorre il cuore aperto, sincero, attento, col sacrificio dell'amore.

La solidarietà non deve rimanere congelata nelle firme, ma deve traboccare dai cuori sulle strade della gente, dove la persona umana è in difficoltà o in pericolo: non sui tavolini che pure sono stati segno doveroso anch'essi di un servizio alla vita, ma deve mobilitarsi in un modo ancora più ramificato, dentro le pieghe e le piaghe della vita.

Occorre diventare un popolo per la vita.